



Basket donne L'Italia battuta dal Brasile ma va nei quarti

Partenza eccezionale per Pollini e compagne: dopo il primo canestro subito le italiane si sbloccano. Una difesa impenetrabile e una buona varietà di soluzioni offensive lanciano l'Italia in un parziale di 10-0. Lentamente le sudamericane, guidate da Leila e dalla «bionda» Marta sotto canestro, si riprendono e arrivano al pareggio. Il secondo tempo vede una Pollini perfetta sotto canestro ma un po' troppo fallosa in difesa (4 falli dopo 5 minuti della ripresa). Ballabio e Bonfiglio regalano un mini-break: +6 punti a metà del secondo tempo (56-50). Finale punto a punto. A 5 secondi dalla fine Leila realizza, il cronometro non si ferma dopo il canestro e il tiro della disperazione della Fullin non va. Per l'Italia, già qualificata, difficile quarto di finale contro l'Australia.

Un'ottima Italia esce sconfitta (73-75) ma tiene bene il campo con le fuoriclasse brasiliane. Dopo le vittorie su Cina, Canada e Giappone e la sconfitta con la Russia (di soli 5 punti) le ragazze di Sales hanno conteso la vittoria fino all'ultimo secondo alle campionesse del mondo in carica.

Seles eliminata dalla Novotna M.J. Fernandez batte Martinez

Sad, naturalizzata statunitense, ci teneva particolarmente a vincere il torneo olimpico organizzato proprio in terra americana. La sfida-maratona ha manifestato l'ancora precario stato di forma della Seles. Si ferma anche la spagnola Conchita Martinez, battuta in tre set dalla statunitense Mary Joe Fernandez. Continua invece la marcia dell'altra spagnola, Arantxa Sanchez, che ha sconfitto dopo un match di grande intensità agonistica la giapponese Kimiko Date per 4-6, 6-3, 10-8. Per i quarti di finale di doppio i tedeschi Goellner-Prinoski si sono imposti agevolmente sui croati Hirszon-Ivanovic. Nessun problema anche per gli australiani Woodbridge-Woodforde che hanno battuto gli iberici Bruguera-Carbonell 6-4 6-1.

Clamorosa eliminazione della americana Monica Seles. La tennista, testa di serie n.1 ad Atlanta, è stata eliminata ai quarti di finale del torneo olimpico dalla ceca Novotna per 7-5 3-6 8-6. Esce così di scena una delle maggiori aspiranti all'oro olimpico: la campionessa di Novi

Battuta la Jugoslavia, ora la sfida senza appello nei quarti

Volley, vietato distrarsi

L'Italia del volley continua la sua marcia vittoriosa. Ieri i ragazzi di Velasco hanno battuto con il solito schiacciante risultato di 3 a 0 anche la Jugoslavia, approdando ai quarti. Adesso si prosegue ad eliminazione diretta.

LORENZO BRIANI

«Ai nostri avversari non è sufficiente fare la faccia cattiva per batterci. E, questo, loro lo sanno alla perfezione». Lorenzo Bernardi, professione schiacciatore, sa che lui e i suoi compagni rappresentano il baluardo più difficile da far cadere. Niente gare di birilli, insomma, quando sul parquet scende l'Italia del volley, l'unica squadra azzurra rimasta ancora aggrappata al sogno di vincere una medaglia d'oro olimpica. Ieri, comunque, al Georgia Dome la Jugoslavia si è presentata con una squadra piena di facce cattive, poco rassicuranti di certo.

Sta di fatto che ieri fra Italia e Jugoslavia è uscita fuori una partita strana, non certo spettacolare anche perché in palio c'era davvero poco. Gli azzurri, come gli avversari, erano già qualificati ai quarti di finale. È finita con la netta vittoria dei ragazzi di Velasco (3 a 0; 15-12, 15-8, 15-12) che anche stavolta non hanno perso nemmeno un set.

Eppure il ct argentino, sul parquet ha mandato una formazione diversa da quella che aveva "promosso" titolare contro Olanda e Russia, le due partite che contavano per davvero. È ritornato a giocare fin dal primo punto Paolo Tofoli e, con lui, pure Marco Bracci. I due, infatti, erano stati spediti in panchina proprio nel momento in cui bisognava tirare fuori dal cilindro qualcosa di nuovo ed efficace. Significativo, insomma, questo cambio. E, per non fargli perdere il ritmo della gara, Velasco li ha spediti in campo. Una mossa che profuma di psicologia pura, quella alla quale i suoi ragazzi sono abituati da anni di vittorie e situazioni simili. L'impressione, comunque, è quella che Paolo Tofoli, alzatore di tutte le vittorie importanti della Nazionale di

Della partita, comunque, non ha fatto parte (ancora una volta) An-

pallavolo, abbia perso il posto da titolare, andato a finire nelle mani di Marco Meoni. E, questa, è certamente una novità.

Fra Italia e Jugoslavia è stata partita vera. Nonostante Lorenzo Bernardi non fosse in campo, nonostante gli azzurri dovessero conquistare almeno un parziale per avere la matematica certezza del primo posto. Nonostante il brutto avvio (6-6) e il non spettacolare proseguimento (9-11 e 10-12) l'Italia è stata capace di mantenere il ritmo di gioco, di bloccare Grbic e compagnia sul dodici e aggiudicarsi il set in meno di mezz'ora di gara. «Operazione primo posto», insomma, ultimata. Adesso per Velasco non ci sarà altro da fare che pensare ai quarti di finale, quel turno in cui nulla è scontato e una sconfitta equivale alla delusione più cocente di tutte: l'esclusione dalla zona medaglie.

Nella seconda frazione, quasi svogliatamente la Jugoslavia ha continuato a schiacciare e senza convinzione sul muro azzurro: troppo poco per poter sperare di avere la meglio sul gruppo azzurro. Perché alla fine la classe sottorete conta e non poco. Di quest'ultima l'Italia è ben fornita. Detto ciò, anche il secondo parziale è andato in archivio con un punteggio netto (15 a 8) segno evidente della superiorità in campo, della differenza esistente fra le due squadre. Gli jugoslavi avevano "preparato" il match con dichiarazioni "pericolose", avevano messo in guardia la truppa di Velasco. Tutto è sfumato in una bolla di sapone, la Jugoslavia persa fra il muro e le schiacciate colorate d'azzurro.

Della partita, comunque, non ha fatto parte (ancora una volta) An-



Andrea Gardini durante una fase di gioco

Ansa

drea Zorzi. Non certo per scelta tecnica: il suo polpaccio è ancora malandato, non ha recuperato dallo strappo di qualche tempo fa. «Ma lo recupereremo in fretta», assicura Vannicelli, il medico azzurro. Nemmeno Vigor Bovolenta, ieri, ha giocato. Tutto per colpa di una microfrattura al naso rimediata durante Italia-Russia (una gomitata in pieno viso di Bracci). Lui, sul parquet scenderà già da domani grazie ad una particolare visiera.

Nell'ultimo parziale, la musica

poco è cambiata. Anzi, le note sono rimaste le solite, con gli azzurri a dettare il ritmo e gli avversari a cercare di mantenerlo. Senza riuscirci (5-3; 8-4; 10-7; 15-12). Parlano, a favore dell'Italia i parziali, ma soprattutto le azioni fondamentali della partita. Quelle che Giani e compagni, a differenza degli avversari, non hanno sbagliato.

Così è arrivato il quinto 3 a 0 del torneo di qualificazione. Gli azzurri, insomma, mai hanno rischiato di mollare strada agli avversari. Nem-

meno all'Olanda, squadra che estromise l'Italia dalla fase finale di Barcellona. «Ora arrivano i quarti, giochiamo domani - spiega Paolo Tofoli - e non possiamo permetterci passi falsi. Chi preferiremmo incontrare? Nessuna preferenza, perché contro questa Italia, se gioca bene, nessuno è in grado di fare meglio. Ecco, cercheremo di stare più attenti, perché quattro anni fa, il nostro cammino verso le medaglie si fermò proprio a questo turno. Erare è umano, perseverare...».



Secondo l'Ansa, questa mano da zia di Turandot apparterebbe a Gail Devers, la Deller della velocità, unica olimpionica che ha due wurstel al posto delle labbra, tanto che quando bacia il suo bell'Harrison si premura sempre di chiedere: tomato o senape? No, maionese, risponde immancabilmente il fidanzato. In realtà, narrano le leggende, quella mano è della famosissima Crudelia De Mon, che - abbandonata l'attività di pellicciaia clandestina - è entrata in politica e ha fondato un movimento buonista. Ma come, con quel nome e con quelle unghie? Per rassicurare i mercati finanziari e lo sponsor.

Martinello: «E adesso in Italia si costruiscono i velodromi»

La pista azzurra saluta e non ringrazia. Silvio Martinello, Antonella Bellutti e Andrea Collinelli lasciano Atlanta e danno appuntamento a Manchester, ai mondiali di fine agosto. Hanno portato tre delle dieci medaglie d'oro italiane. Valesse la proporzionale, i pistard dovrebbero essere laminati di quello stesso oro. Non sarà così. Problema di mercato, ma anche di impianti: in Italia, dalla nevicata che fece crollare il tetto del palasport di Milano, non c'è un solo velodromo coperto. Anche la risorta Seigiorni di Milano si è corsa su una pista smontabile - da 160 metri. Veri velodromi indoor con piste da 250 metri non ci sono: niente attività, niente allenamenti. «I velodromi - dice Martinello - sono l'ultima cosa che manca per il rilancio della pista. Chiedo che vengano costruite due piste coperte. Non mi si venga a dire che è un problema di soldi. Per i mondiali del '94 sono stati spesi 17 miliardi per realizzare il velodromo di Palermo: all'aperto, con una pista da 400 metri». «Non so - continua Martinello - che cosa ci facciano in quell'impianto. Ma so che se quei 17 miliardi li avessero spesi per fare un palazzo a Milano sarebbe stato più utile. Ora spero che diano le Olimpiadi a Roma, così un velodromo dovranno pur farlo». L'Italia è un paese disseminato di velodromi abbandonati o dissestati: da quello Olimpico di Roma '60 a quello di Monteroni, dal Vigorelli a quello di Palermo. Costruire due velodromi coperti, con piste in legno da 250 metri, non è impresa faraonica. Sotto accusa è la burocrazia. «Quando sono stato eletto presidente - dice il presidente del Coni Pescante - ho promesso che due impianti, uno di slittino a Bolzano ed una pista a Milano. I soldi sono stanziati da tre anni, ma restano inutilizzati. Per la pista ci sono 24 miliardi. Basterebbero per la costruzione a totale carico del Coni. Invece è tutto bloccato perché la circoscrizione non dà l'autorizzazione: ci sarebbe un problema di inquinamento acustico. Bisognerebbe venire ad Atlanta per capire di cosa stiamo parlando».